



PERIODICO A CURA DELLA PRESIDENZA E DELLA DIREZIONE SANITARIA E GENERALE ANNO 2020 - NUMERO 2

Periodico a diffusione interna della CASA DI CURA VILLA MARIA S.p.A. · Viale Matteotti, 24 · 47921 Rimini · Tel. 0541.58411 · Fax 0541.53010 · Direzione e supervisione Dr. Giuliana Vandi

Covid-19: dopo l'emergenza Villa Maria torna alle normali attività.

A partire dal mese di maggio Villa Maria gradualmente ha ripreso tutte le proprie attività, compresa quella chirurgica.

Dal 22 gennaio in poi l'Italia è stata colpita da una vera e propria tempesta: dal giorno in cui il ministro della Salute ha riunito per la prima volta una task force per coordinare gli interventi sui casi di infezione da nuovo coronavirus SARS-CoV-2, tutto il Paese ha vissuto un'emergenza senza precedenti.

Ora dopo ora, giorno dopo giorno, è stato un susseguirsi di provvedimenti che tutto il personale di Villa Maria ha seguito con la massima attenzione fino al giorno in cui è arrivata in primis, la disposizione di "chiudere tutto" e, successivamente, quella di supportare l'attività chirurgica dell'Ospedale "Infermi" di Rimini (**Servizio a pag. 2**). Dal 23 Marzo al 31 Luglio inoltre, alcune Unità Operative dell'Ausl della Romagna hanno trasferito la propria attività chirurgica relativa agli interventi di Urgenza con priorità A (entro 30 giorni). In quest'arco di tempo presso il Blocco Operatorio di Villa Maria, sono stati effettuati circa 640 interventi di Urgenza di complessità medio-alta in chirurgia generale, ginecologia, otorinolaringoiatria, senologia, urologia e dermatologia.

Dal mese di maggio Villa Maria è ritornata gradualmente a svolgere tutte le



proprie normali attività. Le prime a ripartire sono state le prestazioni ambulatoriali erogate in regime privatistico in attesa che il SSN si riorganizzasse con l'apertura delle agende di recupero per le prestazioni bloccate dall'11 Marzo.

"Con uno sforzo organizzativo senza precedenti, nel giro di pochissimi giorni dall'inizio dell'emergenza Covid-19, dopo che avevamo sospeso tutte le attività chirurgiche, abbiamo richiamato in servizio tutto il personale medico e infermieristico del blocco operatorio e dei reparti, necessario per mettere a disposizione settanta letti per i pazienti di Medicina e Lungodegenza e accogliere tutte le attività chirurgiche

degli ospedali di Rimini e di Santarcangelo che non potevano più essere effettuate, per fronteggiare la diffusione del Coronavirus" - ha dichiarato il **Dott. Gualtiero Antola** della Direzione Generale.

"Ora però torniamo alla normalità - aggiunge il Direttore Sanitario **Dott.ssa Giuliana Vandi** - Lo facciamo in sicurezza, attuando i nuovi protocolli e le procedure di prevenzione per garantire la massima tutela dei pazienti e degli operatori sanitari in conformità e nel rispetto, delle indicazioni fornite dalle Autorità Regionali e dall'Azienda USL".

"È stato un periodo davvero molto impegnativo - racconta il **Dott. Vittorio**

Corso, Responsabile della Chirurgia Generale di Villa Maria che ha gestito in prima persona con i colleghi interni e dell'Ospedale "Infermi" di Rimini e del "Franchini" di Santarcangelo di Romagna tutte le fasi della gestione dell'emergenza.- Nel giro di pochi giorni ci siamo presi in carico praticamente tutte le attività chirurgiche richieste lavorando sette giorni su sette a stretto contatto con i colleghi degli ospedali e sperimentando una collaborazione e un'integrazione mai viste prima d'ora. Da parte mia non posso che esprimere parole di elogio e ringraziamento per tutti. Un'esperienza formativa in cui si è lavorato per un obiettivo comune e di

rilevanza per la salute pubblica. Questo ci ha permesso di effettuare tutti gli interventi previsti e rimanere una struttura Covid-free".

"Non è stato facile gestire una situazione del genere - afferma il Presidente del Consiglio di Amministrazione di Villa Maria, la **Dott.ssa Silvana Carloni** - Le sale operatorie dell'Ospedale Infermi erano tutte impegnate per l'assistenza ai pazienti affetti da Covid-19 e non potevamo certo esimerci dal dare il nostro contributo in un momento così difficile. Abbiamo collaborato per il bene di questa comunità. Siamo un'azienda e tutto questo ha delle conseguenze, ma lo abbiamo fatto con entusiasmo senza pensare ai sacrifici organizzativi ed economici che ne sarebbero derivati. Abbiamo le spalle forti e usciremo da questa tempesta con rinnovato vigore. Siamo oltremodo orgogliosi di essere riusciti a dimostrare la qualità di Villa Maria realizzando al meglio tutte le attività richieste. In questi mesi si parla molto di riorganizzazione e valorizzazione del Sistema Sanitario Nazionale. Per quanto ci riguarda abbiamo dimostrato con i fatti che cosa possono fare Pubblico e Privato insieme, lavorando in sinergia e sintonia".

EMERGENZA COVID-19



La salute del cittadino al primo posto. Intervista al Dott. Vittorio Corso

SERVIZIO A PAG. 2

EMERGENZA COVID-19



Le voci dei protagonisti. Le testimonianze di Cristina Dominici e Nicola Merra

SERVIZIO A PAG. 3

VILLA MARIA E AUSL ROMAGNA



Una collaborazione sinergica. Intervista al Dott. Vincenzo Domenichelli

SERVIZIO A PAG. 4



Corso: “Abbiamo tutti fatto un passo indietro e lavorato per un obiettivo comune: salvaguardare la salute della cittadinanza.”

Con l'emergenza da Covid-19, Villa Maria ha sospeso tutte le proprie attività e dal 23.03.2020 ha supportato l'attività chirurgica dell'Ausl della Romagna. In tantissimi anni di integrazione con l'ospedalità pubblica, una collaborazione a questi livelli non era mai stata realizzata. Abbiamo chiesto di parlarne al Dott. Vittorio Corso, Responsabile dell'Unità Funzionale di Chirurgia Generale di Villa Maria.



Nella foto l'équipe Medica di Reparto: da sinistra il Dott. Vittorio Corso, (Responsabile dell'Unità Funzionale di Chirurgia Generale), il Dott. Matteo Montesi, la Dott.ssa Laura Ricciardi e il Dott. Claudio Bacchelli.

Sono state ore, giorni drammatici. Dal Pronto Soccorso e dall'Ospedale “Infermi” di Rimini le notizie che arrivavano erano tragiche. Dal Reparto di Terapia Intensiva, che accoglie i pazienti più gravi, i posti letto per pazienti con complicanze gravi da Covid-19 erano esauriti per cui si è reso necessario utilizzare anche i letti delle sale operatorie, proprio perché dotati di macchinari idonei per la respirazione assistita.

Un evento mai accaduto che come primissima conseguenza ha comportato il blocco totale dell'attività chirurgica dell'Ospedale “Infermi”.

“Quando l'Ausl Romagna ci ha contattato per chiederci un supporto - racconta il **Dott. Vittorio Corso**, Responsabile dell'Unità Funzionale di Chirurgia Generale di Villa Maria -

una cosa era certa: la decisione andava presa rapidamente. Potevamo anche dire di no. Con la Direzione abbiamo però capito che non potevamo tirarci indietro e che nonostante fosse un “salto nel buio” la priorità era la tutela della salute pubblica della cittadinanza. Così una volta sospese tutte le nostre normali attività, abbiamo immediatamente iniziato a lavorare per riorganizzare tutte le procedure visto che da quel momento in poi a Villa Maria sarebbero stati eseguiti interventi chirurgici, alcuni di questi mai realizzati prima”.

Dott. Corso, che cosa ricorda di quei giorni?

Sicuramente la perplessità dei pazienti e dei familiari che arrivavano da noi dall'ospedale. La vedevo nei loro volti. Rispetto all'Infermi questa è una

struttura molto più piccola. Poi mano a mano si sono accorti di quello che c'è all'interno di questa struttura. Si sono sentiti non soltanto curati ma “coccolati”. Vorrei ricordare che qui a Villa Maria abbiamo sale operatorie di altissimo livello, con tecnologie d'avanguardia e tutti i colleghi chirurghi dell'ospedale ne sono rimasti davvero stupiti.

Diceva anche “coccolati”?

Sì, certo. I pazienti sono seguiti bene non solo dal punto di vista clinico ma anche dal punto di vista umano. Come piccolo ospedale, riusciamo a non perderli mai di vista, sappiamo sempre quello che sta succedendo. Non voglio dire che tutto ciò non ci sia in ospedale, ma per effetto dei grandi numeri e il sovraccarico di lavoro, lo stress e la stanchezza

mettono in secondo piano aspetti che qui invece riusciamo a curare direi al meglio.

Come vi siete riorganizzati?

Quando è stato chiuso tutto ho pensato: cerchiamo di stare aperti. Poi i dubbi in relazione ai pazienti affetti da Covid-19: trattarli oppure no? Direi che la decisione presa dall'Ausl Romagna è stata sicuramente giusta. Mantenere Villa Maria ospedale Covid-free ci ha permesso di fare quello che abbiamo fatto. A questo punto devo assolutamente dire una cosa. Ciò che è stato realizzato è stato possibile grazie ad un lavoro di squadra. Dal personale amministrativo a quello sanitario, tutti abbiamo fatto un passo indietro per dedicarci completamente e dare spazio alle attività che ci venivano richieste dall'ospedale per il bene della

cittadinanza. Nel corso dell'emergenza qui a Villa Maria abbiamo effettuato interventi in tutte le specialità chirurgiche, esclusa quella vascolare e pediatrica. È una cosa particolare che è successa solo qui. In nessun'altra regione italiana il privato accreditato è riuscito a dare un supporto del genere al pubblico. Ovviamente a livello organizzativo non è stato facile. Un lavoro di equipe incredibile.

Se dovesse esprimersi in sintesi?

È stata un'occasione unica di formazione! Abbiamo supportato l'attività completa di un grande ospedale come quello di Rimini.

Grazie alla struttura organizzativa integrata siamo riusciti ad eseguire tutti gli interventi programmati. Voglio rinnovare i miei complimenti a tutti.

Un primo possibile obiettivo per l'immediato futuro?

Unire le professionalità in maniera intelligente andando al di là di specifiche esigenze. Se l'obiettivo finale è curare le persone, la collaborazione è la chiave, mettendo al centro veramente l'esigenza del paziente.

In conclusione?

Spero che tutto ciò possa essere il primo passo per qualcosa di veramente innovativo. Quello che abbiamo fatto in questi mesi ne è la prova; abbiamo dimostrato a tutti che Pubblico e Privato possono veramente collaborare e portare risultati sempre migliori per il bene della Cittadinanza.

Emergenza da Covid-19, i protagonisti: “Ora siamo tutti più forti”.

In pochi giorni il modo di lavorare è stato stravolto dalle disposizioni riguardanti le misure di contenimento e sicurezza da Covid-19 con impatti fortissimi su tutta l'organizzazione. Ecco le voci di chi ha vissuto e coordinato in prima persona questa situazione di radicale cambiamento.

Tutto quello che gli operatori di Villa Maria sanno sulla gestione delle emergenze, questa volta l'hanno dovuto mettere in pratica. Nessuna simulazione, è stato tutto vero. Il personale sanitario e non, si è trovato ad affrontare, per la prima volta, una grave emergenza sanitaria che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) l'11 marzo 2020 ha dichiarato come “pandemia” allorché il focolaio di infezione da nuovo coronavirus SARS-CoV-2 si è diffuso a macchia di leopardo in tutto il mondo. Un evento straordinario che ha avuto impatti immediati su tutta l'organizzazione della Casa di Cura, a cominciare dalle procedure

comportamentali più semplici (ad es. il distanziamento fisico) fino a quelle più complesse relative ai protocolli sulla sicurezza e la gestione del rischio clinico. Una pressione fortissima è arrivata a tutti i livelli, interessando in particolare gli operatori del Blocco Operatorio e dei Reparti di degenza che in pochi giorni hanno dovuto cambiare tutto il modo di lavorare. Abbiamo raccolto le loro voci. “Le primissime informazioni che abbiamo ricevuto sono state relative alla chiusura immediata delle sale operatorie - ci racconta **Cristina Dominici**, coordinatrice infermieristica del Blocco Operatorio. Nessuno di noi capiva, la paura devo ammettere è stata la prima emozione che abbiamo provato. Che cosa sta succedendo? Questo ci siamo chiesti. In realtà dalle nostre Direzioni le risposte sono arrivate velocemente e la chiusura di tutto è durata praticamente una settimana perché dopo poco l'Ausl del-



Nella foto infermieri, coordinatori e medici del Blocco Operatorio.

la Romagna ci ha chiesto il nostro supporto. Nel giro di pochi giorni sono arrivati da noi chirurghi specialisti per effettuare anche interventi che da noi non erano mai stati eseguiti. È stata subito chiara anche un'altra cosa: la consapevolezza che noi e Villa Maria ci saremmo dovuti occupare di tutto. Mi riferisco agli approvvigionamenti dei materiali, delle strumentazioni, all'applicazione di protocolli talvolta uguali ai nostri e talvolta anche diversi. La mia esperienza precedente in altre importanti realtà pubbliche mi ha certamente aiutato. È incredibile quello che è successo. Ci siamo messi in gioco completamente, anche per dimostrare a tutti le nostre reali capacità. In poco tempo abbiamo creato le condizioni necessarie per consentire ai chirurghi di effettuare gli interventi più urgenti creando le stesse identiche condizioni che ci sono in ospedale a Rimini e Santarcangelo, anche con ritmi di lavoro

molto sostenuti. Devo dire che abbiamo ricevuto un supporto incredibile sia dai chirurghi che dal personale sanitario e amministrativo degli Ospedali che ci ha messo nelle condizioni di



Inf. Cristina Dominici

lavorare al meglio. A tutti loro va un ringraziamento particolare. Un'esperienza assolutamente positiva, che ha consentito a tutti noi di crescere professionalmente. Siamo arrivati alla fine dell'estate esausti, ma consci di aver dimostrato nei fatti quale sia l'alto livello qualitativo di questa struttura sanitaria!”. Ovviamente tutti i pazienti inviati dagli Ospedali ed operati a Villa Maria hanno seguito i percorsi di accettazione e ricovero nel Reparto di Chirurgia.

Anche qui gli infermieri di Reparto hanno dovuto fronteggiare l'emergenza trattando pazienti con modalità e con protocolli che necessariamente dovevano essere adattati alle procedure in



Inf. Nicola Merra

uso presso gli Ospedali. Ciò ha comportato un accurato lavoro di revisione costruito giorno per giorno in base alle informazioni che si rendevano disponibili.

“È stata un'esperienza fortissima - ci dice subito **Nicola Merra**, Coordinatore Infermieristico del Reparto di Chirurgia - Ci siamo trovati davanti un nemico sconosciuto, un virus mai visto prima d'ora. Fortunatamente non ci siamo scoraggiati e grazie ai dispositivi di protezione messi

a disposizione dalla Casa di Cura sin dall'inizio, siamo riusciti a rimanere Covid-free. Personalmente ho dovuto seguire tutte le attività in evoluzione creando i protocolli integrati e garantendo la mia massima presenza e disponibilità. Non è stato facile ma ce l'abbiamo fatta. In pochi giorni abbiamo iniziato a trattare pazienti che avevano subito anche interventi non ancora realizzati a Villa Maria. Siamo rimasti uniti, soprattutto nei momenti più critici, consapevoli dell'emergenza. Tutto quello che ci è stato chiesto, è stato fatto senza risparmiarci. Ora siamo diventati tutti più forti. Uno degli aspetti più importanti e toccanti è stato gestire la solitudine dei pazienti che in base alle disposizioni anti-Covid non potevano vedere i familiari; da loro abbiamo ricevuto tantissimi attestati di stima. Anche i medici e le Direzioni della Casa di Cura ci sono stati vicini, ci siamo sempre sentiti protetti, mai soli”.



Domenichelli (Ausl Romagna): “La collaborazione con Villa Maria è andata ben oltre gli accordi istituzionali. Non avrei mai immaginato che si potesse arrivare a tanto”.

L'emergenza da Covid-19 non poteva non impattare pesantemente sul principale presidio ospedaliero della città, l'Ospedale “Infermi” di Rimini.

Non è certo la prima volta che i camici bianchi di questa struttura si sono trovati dinanzi ad un'epidemia. Nel recente passato ce ne sono state altre a preoccupare, che però hanno solamente sfiorato l'Italia: SARS-CoV, identificato in Cina nel 2002-2003 e MERS-CoV, identificato in Arabia Saudita nel 2012.

Ma quello che è accaduto tra febbraio e maggio di quest'anno con il nuovo Coronavirus (denominato SARS-CoV-2 in quanto appartiene alla stessa famiglia di virus della Sindrome Respiratoria Acuta Grave - SARS, ma non è lo stesso virus) è indubbiamente senza precedenti.

Solo in Emilia Romagna dall'inizio dell'epidemia ai primi di settembre sono stati registrati oltre **33.700 casi di positività** e più di **4 mila decessi**. Le persone dichiarate guarite a tutti gli effetti (perché risultate negative in due test consecutivi) sono fortunatamente più di 25 mila.

Numeri che lasciano facilmente intuire quale sia stata la mole di lavoro che si è scaricata su tutti i presidi sanitari dell'Ausl Romagna, in particolare il Pronto Soccorso che inevitabilmente sono stati i principali punti di riferimento per le persone con sintomi o complicanze da Covid-19.

Che cosa sia successo esattamente in quei giorni, lo abbiamo chiesto al **Dott.**



Vincenzo Domenichelli, Direttore dell'U.O. di Chirurgia Pediatrica dell'Ospedale di Rimini (**foto**) che nel corso dell'emergenza Covid è stato il Referente organizzativo per l'Azienda Usl della Romagna per l'attività chirurgica decentrata presso strutture private accreditate ambito di Rimini.

Dott. Domenichelli, quando vi siete resi conto della gravità della situazione?

Inizialmente abbiamo pensato che la questione potesse non toccarci, che sarebbe rimasta al di fuori dei confini nazionali come è successo in passato con la Sars e la Mers. Poi però man mano che passavano i giorni abbiamo iniziato a capire che stava succedendo qualcosa d'importante.

In che senso?

Improvvisamente abbiamo iniziato a ricevere decine e decine di persone al giorno che dovevano essere trattate. Per farlo è stato necessario aprire nuovi reparti. I primi due al DEA poi altri

ancora. A quel punto ci siamo decisi. Abbiamo chiesto un incontro con la nostra Direzione. Questo anche su sollecitazione del collega il Dott. Francesco Agliano che è stato il primo a intuire che stava capitando qualcosa di grosso.

Che cosa avevate in mente?

Non sapevamo bene ancora cosa, di sicuro volevamo metterci a disposizione per dare un supporto. Nel momento in cui c'è stata l'ondata di Covid e sono stati aperti nuovi reparti, è chiaro che in quel momento si sono dovute recuperare risorse infermieristiche e mediche ovunque fossero possibili. Chiunque avesse la qualifica di medico è stato coinvolto. Nel giro di poco qui in ospedale tutti i reparti avevano sostanzialmente chiuso. Eccetto ovviamente il Pronto Soccorso e i reparti in cui si trovavano i pazienti in fase critica e non potevano essere dimessi.

Quando ha preso contatti con Villa Maria?

I primi contatti informali sono stati con il Dott. Vittorio Corso che conoscevo già perché qui in ospedale abbiamo lavorato assieme. Sapevo quindi che in qualche modo c'era da parte di Villa Maria la disponibilità a supportarci nel gestire l'emergenza. Poi è arrivato l'Accordo regionale, a quel punto abbiamo iniziato a organizzare e strutturare l'attività.

In che modo?

Il mio principale compito è stato fare in modo che ogni realtà esterna all'Infermi di Rimini fosse una sorta di nostra propaggine (*una sorta di modello hub & spoke, ndr*) e che il paziente inviato fosse trattato in maniera uniforme, nel rispetto delle nostre procedure.

Un lavoro non da poco.

Sì, però devo dire che in tutto questo sono stato agevolato da quelle che sono le mie attività qui in reparto. A Rimini abbiamo l'unica Chirurgia Pediatrica di Area Vasta Romagna e da tantissimi anni organizzo le attività chirurgiche anche negli altri presidi. In un certo senso sono abituato: sono itinerante e organizzare con spostamenti continui è cosa di tutti i giorni.

Come è andata con Villa Maria?

Devo dire che non la conoscevo. La percezione, prima di questa esperienza, è che fosse una nostra concorrente. Ma mi sono dovuto ricredere. L'emergenza ha creato la necessità di una collaborazione. Ed è incredibile quello che è successo. L'empatia tra i nostri chirurghi e la struttura è stata magica: ci siamo trovati su-

bito senza mai esserci conosciuti prima.

Un esempio?

Nello svolgere l'attività di coordinamento, è stato necessario reperire materiali e strumentazioni idonee visto che, sostanzialmente, Villa Maria avrebbe fatto quasi tutta la nostra chirurgia. Nelle Direzioni di Villa Maria e in tutto il personale abbiamo trovato una disponibilità che è andata ben oltre la collaborazione definita dagli accordi. Siamo stati assecondati in tutto.

Che conclusioni ha tratto?

Durante l'emergenza è stato tutto rapido e stressante. Adesso posso dire con certezza che Villa Maria ha dimostrato di essere veramente una risorsa. Tutti noi, in particolare i colleghi chirurghi che a Villa Maria hanno operato, mi hanno riportato commenti estremamente positivi sia per quanto accaduto dal punto di vista umano sia per quello tecnico professionale. C'è stato davvero un grande aiuto o, meglio ancora, c'è stata una specie di mutuo soccorso tra di noi.

Cosa le piacerebbe che succedesse alla luce di questa esperienza?

Secondo me bisognerebbe continuare a restare uniti. Dopo una collaborazione così produttiva si dovrebbe togliere la parola “competizione”. Non sono certo io quello che deve dare delle indicazioni. Non sono un direttore generale o un direttore sanitario. Ad ogni modo voglio sottolineare con chiarezza che l'esperienza è stata molto positiva.

Periodico a diffusione interna proprietà e sede:

CASA DI CURA VILLA MARIA S.p.A.
 Viale Matteotti, 24 · 47921 Rimini
 Tel. 0541.58411 · Fax 0541.53010
 Direttore Sanitario Dr. Giuliana Vandi

Hanno collaborato a questo numero:

Dott. Gualtiero Antola
 Dott.ssa Silvana Carloni
 Dott. Vittorio Corso
 Dott. Vincenzo Domenichelli
 Inf. Cristina Dominici
 Inf. Nicola Merra
 Dott.ssa Giuliana Vandi

Redazione e immagini:

Domenico Chiericozzi

Grafica e impaginazione:

Litoincisa87 · Rimini

Stampa:

Lineastampa · Rimini

Per inviare contributi al periodico

di Villa Maria scrivere a:
 marketing@villamariarimini.it

Direzione e supervisione:

Dr. Giuliana Vandi

Numero chiuso in data 30.09.2020